UNA GRANDE MANIFESTAZIONE HA CONCLUSO LA VISITA DEI PARLAMENTARI COMUNISTI

Scoccimarro illustra a Bolzano le proposte del P.C.I. per risolvere la crisi altoatesina

Il Parlamento deve essere investito del problema - Integrazione e rispetto assoluto dello Statuto dell'autonomia - Respingere decisamente il risorgente "pangermanesimo,,

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 27. — «I comunisti sono pronti ad assicurare l'appoggio e la collaborazione più aperti a *quelle forze democratiche*, italiane e sudtirolesi, le quali siano disposte a gettare a mare le pregiudiziali anticomunista e nazionalista, per dare un'effettiva autonomia all'Alto Adige, nell'interesse delle popolazioni di lingua italiana e tedesca, per la democrazia e il progresso sociale»: questo l'appello che stamane è stato lanciato dal compagno sen. Mauro Scoccimarro, a nome del nostro Partito ed a *conclusione* della visita che, durante tre giorni, la delegazione parlamentare del PCI ha effettuato in Alto Adige.

La grande manifestazione politica si è svolta nella sala del cinema Corso, gremita sino all'inverosimile di cittadini di entrambi i gruppi etnici.

Il problema dell'Alto Adige — egli ha detto — ha raggiunto un grado di interesse politico così generale, che oggi lo stesso Parlamento nazionale non può più disinteressarsene. L'asprezza del contrasto esistente trova la sua origine nella sorte che si è riservata allo Statuto di autonomia, che è la stessa sorte avuta dalla Costituzione in tutto il paese. Qui le conseguenze sono più gravi, perchè sono stati limitati e offesi i diritti e i sentimenti di una minoranza nazionale. L'autonomia che si è concessa è un'autonomia zoppa, monca, una specie di mostro che suscita repulsione. Noi sosteniamo che occorre integrare lo statuto con un articolo il quale stabilisca, senza possibilità di equivoci, tutti gli istituti e tutte le attribuzioni che devono essere delegati alle province. Se si fossero rispettati in tempo gli impegni che allo Stato italiano derivano, oltre che dalla Costituzione, dallo stesso trattato di pace, oggi non si potrebbe avanzare, come vien fatto da parte del gruppo dirigente della SVP, la richiesta della separazione della provincia di Bolzano da quella di Trento. Questo gruppo dirigente, tuttavia, è responsabile di aver collaborato per undici anni con la DC che sabotava l'autonomia, e di aver combattuto le forze popolari che ne rivendicavano la piena attuazione. Anche oggi, che la SVP mostra di aver compreso, almeno in parte, che la D.C. non ha capito quale sia la via giusta da seguire, essa si fa abbagliare dai fuochi fatui del nazionalismo, fa ricorso agli appoggi dello estero. Si tratta di un grave errore. Il problema si risolve in Italia prendendo di petto il governo italiano e le sue responsabilità, non invocando un inconcepibile intervento dell'ONU.

L'idea di una separazione della provincia di Bolzano è inaccettabile nell'attuale situazione politica internazionale. Già questa separazione non sarebbe che il preludio a ulteriori richieste più estremiste, come la annessione all'Austria. E' troppo pericoloso sollevare in Europa problemi di revisione di frontiere, per sperare di giungere così a una *soluzione*, soprattutto quando alle agitazioni in Alto Adige fanno eco analoghe agitazioni nell'Alsazia, nella *Lorena*, nello Jutland danese, persino nei Sudeti. E' l'ombra del pangermanesimo che domina minacciosa queste agitazioni, e lo spirito nazista che risorge, è il militarismo tedesco che rialza la testa e ripropone il tema della riunione di tutti i tedeschi in un unico «grande Reich», che fu all'origine della catastrofe europea di vent'anni fa. Nel momento in cui, nel mondo, la lotta per la distensione sta per avere il sopravvento sulle forze della guerra fredda, noi combattiamo tutto ciò che alla guerra fredda si richiama. E non vi è dubbio che la soluzione separatista favorisce l'urto, il contrasto, e non la causa della distensione.

Posto così il problema — ha proseguito Scoccimarro — sorge per noi l'impegno di sollevare con forza, in Parlamento, l'esigenza di combattere il principio della discriminazione; in tutto il paese, e in particolare in Alto Adige, dove essa è esasperata dalla questione nazionale. Non vi è dubbio che qui si sono limitati e offesi i diritti della minoranza etnica. Quando un sudtirolese non può difendersi nella sua lingua in Tribunale, quando un malato non può farsi intendere dal medico; quando nei concorsi statali, negli impieghi pubblici, si sono tagliati fuori i cittadini di minoranza etnica, è inevitabile che sorgano insofferenze e esasperazioni. Tutto ciò dimostra che l'autonomia non è stata realizzata. E ciò aggrava le responsabilità non solo della D.C., ma della SVP, che ha accentuato i contrasti col suo nazionalismo. L'odio sciovinista va combattuto da entrambe le parti: non si può lamentare la discriminazione antitedesca, e allo stesso tempo fare la discriminazione antitaliana laddove se ne hanno le possibilità. La SVP, inoltre, sottovaluta gravemente il contenuto economico che deve avere l'autonomia. L'azienda agricola del maso chiuso non regge alla concorrenza del MEC; occorre dare una prospettiva alla gioventù sudtirolese, che non trova invece occupazione nei campi. Noi sosteniamo che è necessario far sentire la voce delle forze produttive locali sul piano del rinnovamento, dello sviluppo economico, che il governo sta elaborando, perchè tale piano si realizzi non a favore dei monopoli, ma per una espansione della piccola e media industria locale, che faccia dell'Alto Adige un ponte fra l'economia trentina e quella tirolese e una fonte di progresso sociale.

Con quali mezzi si possono affrontare questi problemi?, si è chiesto Scoccimarro. Proporre una linea politica significa ricercare le forze economiche e sociali che possono unirsi per realizzarla. Egli ha ricordato a questo proposito le esperienze della Sicilia e della Valle d'Aosta, per rivolgere alla popolazione sudtirolese ed alle stesse correnti democratiche della SVP oltreche della DC, lo appello ad abbandonare la strada minata del nazionalismo, per scegliere, invece quella della collaborazione con le forze popolari di sinistra, per una effettiva autonomia democratica.

Il mondo oggi è a una svolta di proporzioni storiche. I maggiori paesi capitalisti stanno comprendendo che è finita l'epoca della loro superiorità economica e militare sui paesi socialisti, e che non c'è altra alternativa alla distruzione del genere umano, che la distensione e la coesistenza pacifica. In tale prospettiva, i piccoli contrasti nazionalistici sono destinati a impallidire e svuotarsi di ogni contenuto: la SVP, che punta su di essi, deve capirlo, prima di avviarsi su una strada senza sbocco.

MARIO PASSI

CONCLUSI IERI I LAVORI DEL CONSIGLIO DELL'A.N.C.I.

I Comuni unanimi contro il governo per la legge sulla finanza e l'autonomia

Tupini, presente all'apertura, ha disertato le successive sedute - Le sinistre contro il prolungamento a otto anni della durata dei Consigli comunali

Il Consiglio dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), riunito a Roma sabato e domenica, ha preso posizione unanime per una riforma democratica delle leggi che regolano la finanza locale e dell'intera legge comunale.

Fanno parte del Consiglio, sindaci e amministratori di tutta l'Italia, appartenenti a differenti correnti politiche. L'Associazione, come è noto, è presieduta dal sen. Tupini, che fu sindaco di Roma e che ora fa parte del gabinetto Segni. Quest'ultimo, dacchè gli è stato conferito *il dicastero dello Spettacolo* e del turismo, ha forse mutato opinione sulle necessità degli enti locali: troppo impegnato nel suo nuovo, alto incarico, ha ritenuto di fare un semplice e molto ministeriale atto di presenza alla seduta inaugurale e, quindi, di andarsene per sempre. Posto di fronte ai problemi *della finanza locale*, del rinnovo della decrepita legge comunale e provinciale in senso democratico, alla necessità di concretare gli aumenti che, nonostante i voti del Parlamento, il governo si ostina a negare ai dipendenti degli enti locali, e alla discussione sui progetti di legge per gli usi civici, il ministro ha *risolto il dilemma* (presidente dell'ANCI o ministro?) optando per lo squagliamento. Squagliamento che, a ben vedere, ha avuto il solo significato di un atto di solidarietà con un governo più volte dichiaratosi apertamente nemico delle autononomie locali.

Per la verità, il Consiglio nazionale dell'ANCI, del quale fanno parte, come si è accennato, anche sindaci e amministratori democristiani, non è stato tenero con il governo. Gli ordini del giorno approvati all'unanimità, e quindi anche dai democristiani, ne sono la riprova.

Uno dei temi di fondo trattato dal Consiglio è stato quello della Finanza locale. Per una nuova legge che la regoli, numerosi progetti sono stati presi in esame, in questi ultimi tempi, dalla Commissione finanze e tesoro *del Senato*. Oggi, le cose sono a questo punto: la commissione senatoriale discute uno stralcio, e i progetti di legge presentati al tempo del governo Fanfani sono stati accantonati. In pratica, è stato ottenuto che la nuova legge permetta sgravi sulla imposta di famiglia e sulle sovrimposte fondiarie a vantaggio dei contadini, ed è stato ottenuto che l'accertamento per l'imposta di famiglia sia sganciato da quello per la complementare. Il Consiglio dell'ANCI, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno nel quale «esprime anzitutto la soddisfazione di vedere accolte alcune proprie richieste contenute anche nella mozione approvata dal Consiglio nell'ottobre 1958, e segnatamente l'abolizione dei limiti e la rivalutazione delle sovrimposte fondiarie, e nuove disposizioni sulla autonomia dell'accertamento dell'imposta di famiglia».

Se si tien conto che il governo è contrario a questi mutamenti nella finanza locale, si capisce il valore dell'o.d.g. unitario: nel quale si auspica, per di più, che il disegno di legge «trovi piena e rapida approvazione da parte delle assemblee parlamentari, possibilmente nella imminente sessione, in modo che possa essere operante nella predisposizione dei bilanci del 1960».

Durante le sedute del Consiglio, è stato annunciato che il governo avrebbe in stato di avanzata elaborazione un progetto per la riforma della legge comunale e provinciale. La elaborazione avviene ad opera di una commissione ministeriale e di «amministratori». Dev'essere rilevato che l'ANCI, della quale fanno parte tutti i comuni d'Italia, non solo non conosce una sola parola del nuovo testo in elaborazione, ma non conosce neppure i nomi degli amministratori che il governo avrebbe incaricato di affiancarsi alla Commissione. Un o.d.g., approvato anche questo all'unanimità, chiede che «nella commissione ministeriale per lo studio dello schema di disegno di legge in materia, l'ANCI sia largamente rappresentata da propri designati e che il progetto predisposto da detta commissione venga ufficialmente comunicato all'associazione per il preventivo esame, che l'ANCI si impegna ad espletare nel più breve termine possibile». Si noti che quelle tre parole «da propri designati» sono state fatte inserire nell'ordine del giorno dal sindaco democristiano di Torino, Peyron.

Un'altra chiara presa di posizione dell'ANCI è stata quella sugli usi civici. Su questa materia, sono state presentate in Parlamento alcune proposte di legge, una delle quali è sottoscritta dal d.c. on. Bonomi e da ottanta deputati democristiani. La ANCI, all'unanimità, ha preso posizione contro la proposta Bonomi, la quale mira, in sostanza, alla legittimazione delle usurpazioni e alla spoliazione dei demani comunali. A tutto vantaggio, com'è facile capire, della speculazione sulle aree e a tutto danno dei Comuni. Contro la proposta Bonomi, ha parlato il giurista Massimo Severo Giannini, e sono intervenuti anche il compagno Dozza, sindaco di Bologna, il compagno on Aldo Natoli, il sindaco di Parma, Ferrari, il sindaco di Grosseto, Pollini, il socialista Bonacina e altri. Netto rilievo ha assunto infine l'unanime richiesta «di immediate provvidente per i comuni in relazione agli aumenti economici al personale dipendente», aumenti già stabiliti in parlamento e accettati dal governo.

Gli amministratori comunisti e socialisti si sono dichiarati contro il parere favorevole dato dall'esecutivo dell'ANCI al prolungamento della durata dei Consigli comunali. Contro questa proposta, sostanzialmente antidemocratica, contenuta in una legge presentata dal deputato d.c. Tozzi-Condivi (i Consigli comunali dovrebbero durare in carica otto anni), hanno parlato i compagni Dozza, Ferrari e Pollini, i quali hanno apertamente dichiarato l'intenzione degli amministratori democratici di dar battaglia su questo punto.

Farà l'attrice la figlia di Henry Fonda

HOLLYWOOD — Il produttore e regista Joshua Logan (a destra, seduto), spiega all'attore Henry Fonda, seduto vicino a lui, la parte che sosterrà sua figlia Jane (con una mano appoggiata sulla spalla del padre), nel suo primo film intitolato: «The tall story» («La storia incredibile») nel quale la giovane avrà come partner Antony Perkins (telefoto)

DUE MILIONI AL GIORNO FANNO GOLA A SPECULATORI E DELINQUENTI

I consorzi e la Camorra puntano a Napoli sul forte utile della Centrale del latte

Nel grosso gioco sono interessati anche industriali caseari — Cosa sarebbe successo se il colpo dei topi e dei capelli fosse andato in porto

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 27. — *Un topo: due topi, anzi, e una ciocca di capelli castani in una bottiglia di latte: e non più — se non proprio quando è assolutamente necessario — una raffica di mitra o due colpi di pistola: ecco come combatte la sua sporca battaglia la nuova camorra. La nuova camorra vuole estendere il proprio potere sulla Centrale del Latte, strappandola alla municipalizzazione per porgerla — generosa di immensi profitti — agli speculatori privati, uomini del partito di governo, industriali caseari, gente che guazza, arricchendo, nella miseria del meridione.*

Due topi e una ciocca di capelli castani; ma al di là di questi miserandi strumenti di intimidazione, vi sono milioni a centinaia. Napoli consuma ogni giorno all'incirca 115.000 litri di latte: per ogni litro la centrale ricava un utile di 16 lire, sicchè quotidianamente il profitto è di un milione e 840.000 lire. Una miniera d'oro: l'oro bianco. E i consorzi, che ancora oggi, raccolto il latte nelle campagne lo instradano verso i laboratori della centrale, vogliono ad ogni costo impossessarsi di questa miniera.

Al loro fianco premono, contemporaneamente, non pochi rappresentanti dell'industria casearia privata. E da siffatta congiunzione di interessi loschi (che talvolta spingono i contendenti a una lotta, diciamo così, in famiglia) nasce l'attentato alla salute pubblica, alla vita, alle amministrazioni locali. I consorzi dei produttori del latte sono soprattutto tre: lo Stabiese (che ha sede a Castellammare di Stabia), quello dei Monti Lattari (che allarga il proprio feudo dalla costa sorrentina a quella amalfitana) e il Consorzio intercomunale che raccoglie il latte nella zona nord orientale della città e nei comuni settentrionali (Giuliano, Marano, Pozzuoli: insomma la Zona Flegrea). Fino a circa un anno fa proprio questi tre consorzi erano, in pratica, i padroni della Centrale: lo Stabiese, soprattutto, deteneva il 51% delle azioni di una impresa denominata Società Anonima per la Centrale Municipale del Latte. L'assurdo di questa situazione (secondo la quale i consorzi erano fornitori e controllori di se stessi) venne a cessare con lo scadere di una convenzione trentennale che proteggeva legalmente gli speculatori. Vi fu subito battaglia in sede di Consiglio comunale e le sinistre chiesero, logicamente, la municipalizzazione del servizio. Ma sopravvenne la crisi della giunta Lauro, e il commissario al comune, dr. Correra, si trovò nella necessità di affrontare la questione nel modo più immediato: decretò così la gestione municipale provvisoria della Centrale del Latte.

Controllo clericale

Non fu, questo, un atto casuale: le vicende politiche nazionali, infatti, non vanno disgiunte da ciò che accade a Napoli, non sono per nulla estranee al ributtante simbolo del topo e della ciocca di capelli castani, poichè il provvedimento del dr. Correra (rappresentante del ministro fanfaniano Tambroni) riuscì a buttare praticamente a mare il senatore d.c. Gava, ex ministro dell'industria ed ex ministro al tesoro, fortemente interessato al consorzio Stabiese e a quello dei Monti Lattari.

Il controllo clericale, d'altra parte, di questi organi di pura e schietta speculazione è facilmente accertabile: nelle amministrazioni dell'uno o dell'altro consorzio sono individuabili sindaci, consiglieri comunali, sindacalisti democristiani (il consorzio intercomunale è, ad esempio, appannaggio dei fanfaniani dell'on. Barbi) che non mancano di avere anche in seno alla Centrale del Latte i loro amici, quale il deputato d.c. avv. Stefano Riccio, legale della società che gestiva, prima del provvedimento commissariale, la Società Anonima per la Centrale Municipale del Latte.

Un fronte ben delineato

Ed eccoci, esaurite rapidamente le premesse, agli episodi clamorosi di questi giorni. Il fronte è ben delineato: consorzi e industriali da una parte protesi alla conquista della Centrale; dall'altra parte, la eventualità che il prolungarsi della gestione commissariale o la convocazione di nuovi comizi elettorali amministrativi sottraggano definitivamente la Centrale del Latte alla speculazione privata. Occorre dunque denigrare la Centrale: dimostrare che solo i consorzi o gli industriali possono offrire un prodotto sano, buono, genuino: e il 23 agosto, al mattino, in un appartamento di Bagnoli, in via Cate 76, si scopre il primo topo in una bottiglia di latte debitamente sigillata. Scandalo! La stampa di Lauro muove all'attacco a profitto degli industriali: i consorzi tentano una campagna per indurre a far promuovere una gara di appalto per la gestione della Centrale. Ed ecco un altro topo, vivo questo, in una bottiglia vuota: poi una rana; poi una chiazza di vernice verde; poi alcune capsule di piombo; infine una ciocca di capelli: una ciocca di capelli castani. La camorra è entrata nel gioco: non più intimidazioni, violenze o spari; non più agguati lungo le strade; ma un topo e una ciocca di capelli nel latte.

Cominciano le indagini: è possibile escludere che il topo sia penetrato nella bottiglia durante il travaso del latte, perchè il liquido esce da beccucci del diametro di tre millimetri e l'autopsia ha accertato che la bestia venne posta già morta allo interno della bottiglia. Sabotaggio, dunque, delinquenza: delinquenza di tipo nuovo. Quando e dove fu commesso il fatto? E da chi? Questo è compito della camorra: questo è segreto della camorra: questo è il simbolo della nuova camorra che ha dato l'addio allo spettacolo pubblico (anche se spettacolo di sangue) con le revolverate di Pupetta Maresca per rientrare nell'ombra più accogliente e più generosa di successi della conquista dei mercati

GIOVANNI PANOZZO

BONN — Duecento giovani teppisti hanno inscenato una disgustosa gazzarra per le vie del centro ieri sera, minacciando i passanti. La polizia, intervenuta dopo che i teppisti si erano rifiutati di sciogliersi, li ha dispersi facendo uso degli sfollagente. Nella telefoto un momento degli scontri

BILANCIO DEI PROBLEMI SOLLEVATI ALLA CONFERENZA DEL TRAFFICO

Corsi per la formazione degli insegnanti di guida e controllo sulle autoscuole rivendicati a Stresa

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 27 — Contro la tesi del «radicalismo tutto da capo», ha trionfato a Stresa una posizione intermedia di equilibrio. Il nuovo codice — ha detto la XVI conferenza del traffico e della circolazione — non è certo l'«optimum», è una legge con molte lacune e più di un'imperfezione, ma costituisce pur sempre l'approdo dopo dieci anni di invocazioni e di battaglie. Dunque non rinunciamo a lo resteremo con un pugno di mosche, quello che si deve fare e studiarla, metterla alla prova e trarne una somma di esperienze da tradurre in altrettante modifiche da proporre al testo e questo, appunto, ha cominciato a fare la Conferenza nei suoi tre giorni di lavori. Gli uomini di governo che vi hanno presenziato, il ministro dei Lavori Pubblici e quello dei trasporti seriamente, hanno assicurato che a Roma si sarà «ben disposti» verso i suggerimenti dei tecnici della circolazione. Vedremo.

Oltre il nuovo codice, appena varato (peccato che oggi lo si sia scelto sul terreno astratto della disquisizione giuridica e all'accento posto sui problemi della strada (occorrono più soldi o «pochi» restranno tali come sono affermato in un o.d.g. presentato da rappresentanti delle province), la conferenza ha prestato grande attenzione alle questioni tecniche. L'aumento della velocità media e lo straordinario incremento dei veicoli circolanti — in quattro anni si è passati da 2 milioni e 593 mila unità a 4 milioni e 662 mila — creano sempre nuove esigenze nel campo delle opere delle «di sicurezza».

Prendiamo ad esempio la segnaletica. Il conducente di una auto in transito su una grande autostrada «tiene», in media, velocità che sfiorano o superano i 100 chilometri orari. Perchè un segnale sia leggibile in quelle condizioni, occorre risponda esattamente a determinate esigenze di chiarezza e dimensione. S. è accertato che i cartelli triangolari debbono avere lato di almeno 120 centimetri, e i circolari, diametro di 90, le scritte orizzontali, a loro volta, saranno inefficienti se inferiori ai 30 metri d'altezza.

Chi va forte è anche più soggetto all'incidente, e l'esperienza dimostra che in questo caso l'antico, massiccio paracarro in pietra o in calcestruzzo è un pericolo aggiunto per il conducente la cui auto malauguratamente esca di strada. E' preferibile il «delineatore», un breve paletto in materiale leggerissimo (lamierino, lamierino plastico, ecc.) che, pur indicando chiaramente i limiti della carreggiata, non offrirebbe notevole resistenza al veicolo che avesse ad urtarlo. Non è da escludere che presto i «delineatori» facciano la loro comparsa sulle strade nazionali a Stresa, ma è da tempo [illegible] ha già esposto i suoi modelli [illegible] interesse.

L'anno scorso si era parlato molto delle carreggiate con marcia diversa [illegible] modo di [illegible] le corsie delle autostrade [illegible] delle strade e [illegible] corsie. L'accorgimento, [illegible] dato un felice effetto «psicologico» nel senso che, risultando assai più evidente l'infrazione, anche chi ha tendenza a restare sulla corsia riservata al sorpasso, usufruirebbe di un continuo richiamo ottico a rispettare il regolamento. Questo [illegible] ingegner Dante Coletti, ne ha ancora accennato nella sua relazione, ma il suggerimento non ha avuto eco. S. dice che il costo sarebbe elevato. Per il momento resteremo con le strisce [illegible]

Qualche [illegible] per le scuole di [illegible] sono pochi [illegible] una buona scuola dovrebbe essere di buon conducente. In tutta Italia ne abbiamo 1161, ma con evidenti squilibri fra Nord e Sud: contro le 128 di Roma e le 104 di Milano, le 67 di Torino 2 ovvero a Nuoro e Brindisi, e addirittura una a Rieti e Potenza. Lo scorso anno esse hanno tenuto 358 mila [illegible] 90.000 in media il 35 per cento degli [illegible] viene rinviato in seconda sessione, e il 25 per cento definitivamente respinto.

Per le autoscuole, la mozione conclusiva di Stresa ha chiesto l'istituzione di corsi per la formazione del personale insegnante, la vigilanza delle autorità preposte sulle ore di insegnamento teorico e pratico, che dovrebbero essere congruamente aumentate, il controllo delle tariffe, unificandolo su piano nazionale o regionale.

PIER GIORGIO BETTI

Ucciso a calci e pugni per un complimento galante

L'amico di una donna ha aggredito il giovane che aveva avuto il «torto» di profferire qualche apprezzamento

SALERNO, 26. — Per aver dato fastidio ad una giovane, il 25enne Benito Longobardi di Casa Tori, di san Valentino Torio, è stato ucciso a pugni e calci da un amico della donna.

Secondo quanto finora è stato possibile accertare il Longobardi, assieme a Pasquale Lodato, è venuto a diverbio con il 24enne Giuseppe Avallone da Salerno che era in compagnia della 23enne Concetta Fortuna. Ad alcune parole salaci che il Longobardi avrebbe pronunciato all'indirizzo della donna, l'Avallone ha reagito aggredendo il giovanotto e colpendolo ripetutamente.

Quando quest'ultimo è caduto a terra privo di sensi, l'Avallone si è allontanato assieme alla donna. Il Lodato ed alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, hanno allora soccorso il Longobardi accompagnandolo agli Ospedali Riuniti di Salerno. Qui i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso.

Diciotto agricoltori truffati per 20 milioni

BARI, 27. — Diciotto agricoltori di Rutigliano sono stati truffati da Antonio Fichera, di 56 anni, da Catania, presentatosi in paese alcune settimane fa per acquistare e mandare in Germania, Olanda e Francia tutta l'uva raccolta. Il Fichera aveva portato con se venti operaie abruzzesi per la scelta e la spedizione dell'uva. Ha fatto così un carico per venti milioni di lire, poi è sparito senza pagare.

SE VUOLE L'EREDITA' SMETTA DI SPOGLIARSI

LONDRA, 27. — Una delle regine dello spogiarello di Londra, Diane Dorsay, di 21 anni, ha ereditato la somma di 50.000 sterline (circa 90 milioni di lire), ma per poter venire in possesso di tale eredità dovrà recarsi nel Sudafrica per prendere un diploma di maestra di scuola. Questa è la condizione posta all'erede dal suo defunto zio sudafricano.

La giovane, la quale dichiara che preferisce spogliarsi in pubblico a qualsiasi altra attività, ha tuttavia accettato di abbandonare la sua «arte» e di riprendere gli studi, almeno per il tempo legalmente indispensabile per poter venire in possesso dell'eredità.

Crolla uno stabile appena sgombrato

BRESCIA, 27. — Un violentissimo nubifragio si è abbattuto oggi sulla città di Brescia. Vaste zone periferiche sono allagate. In via Valle Camonica, al n. 25, le autorità hanno predisposto l'immediato sgombero di un edificio nel quale vivevano quattro famiglie. Non appena queste erano uscite dalla casa, il tetto, pericolante, è crollato.

Poichè la statale n. 11 che collega Milano a Venezia, per l'abbondante pioggia è interrotta all'altezza della frazione Mandolossa, due chilometri fuori Brescia, il traffico è dirottato su strade comunali.

Ottanta persone intossicate in due banchetti

AGRIGENTO, 27. — Ottanta persone che avevano partecipato a due trattenimenti nuziali a San Giovanni Gemini ed a Cammarata, sono rimaste avvelenate per ingestione di dolci guasti.